

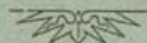
ALCUNI CENNI SUI PESCI

E SULLA

PESCA

DEL

LAGO MAGGIORE



PALLANZA

Premiato Stabilimento Tipografico Eredi Vercellini  
1897

ALCUNI CENNI SUI PESCI

E SULLA

PESCA

DEL

LAGO MAGGIORE

PALLANZA

PREMIATO STABILIMENTO TIPOGRAFICO EREDI VERCELLINI

1897

## ALCUNE NOTIZIE INTORNO AI PESCI DEL LAGO MAGGIORE

TROTA (TRUTTA LACUSTRIS) – Si pesca tutto l'anno ad eccezione che dal 15 ottobre al 15 gennaio (legge sulla pesca). Nel lago Maggiore questa proibizione non corrisponde esattamente al tempo della fecondazione, che qui comincia ai primi di ottobre e termina alla fine di novembre, od al principio di dicembre. Per questa funzione le trote emigrano nei fiumi affluenti, e principalmente nel Toce.

Nel primo tratto di questo, dove le acque hanno corso lento, il maschio, sbattendo la coda sulla sabbia, vi scava una specie di buca dove la femmina depone le uova. Il maschio vi passa sopra spruzzandoli del liquido fecondante. Indi con colpi di coda li ricopre di sabbia, la quale viene poi esportata poco per volta dall'acqua nel tempo dell'incubazione, che dura 40 giorni; in modo da lasciare allo scoperto e liberi gli avannotti appena nati.

La trota di lago ha la carne bianca ed è meno pregiata di quella di fiume, che ha la carne rosea, ed è anche più saporita. Può raggiungere il peso di kg. 18 ed anche 20. Fugge l'acqua torbida, e si porta in siti frequentati dalle *Arborelle* (*Alburnus arborella*); che sono il suo pasto prediletto.

È raro il caso di trovare molte trote riunite. Però, tre anni or sono lungo la riva di Maccagno, i fratelli Zacchera pescatori

d' Isola Superiore, ne presero tre quintali circa in una sol volta colla rete detta *Riacera*.

AGONE (ALOSA VULGARIS) – Viene più grosso nel lago Maggiore che in quello di Como, ed è perciò meno pregiato. È poi migliore quello pescato in autunno di quello che si pesca di giugno, epoca del *fregolo*;<sup>1</sup> il quale succede alla metà circa di detto mese. L'Agone feconda alle rive di Belgirate, Stresa, Pallanza, Isola Madre, Reno, Bogno, Monvalle, Ispra, ecc.<sup>2</sup> Anticipa nella parte superiore del lago. Depone le uova (dette *latte*) dove il fondo è di sabbia finissima; già stata prima solcata in tutti i sensi da una conchiglia *bivalva*.

La *frega* dura quindici giorni circa. Alla sera i pesci, in torma innumerevole, si portano al sito adatto. Dalle ore 22 fino alla 1, od anche alle 2, avviene la deposizione delle uova, e la loro fecondazione. Perchè ciò succeda regolarmente il tempo deve essere bello, ed il lago tranquillo anche da lontano. Questo pesce è sensibilissimo ai cambiamenti atmosferici, e se fa cattivo tempo, si ritira nelle maggiori profondità. Sul lago Maggiore non si può pescare col lume di notte come si usa su quello di Como. In anni favorevoli, da una sola barca colla *Riale d'Agoni*, se ne sono pescati in una volta fino a 1300 kilogrammi. L'agone non vive più di cinque anni, e non è raro il caso di vederne di morti sulla sabbia ed acque basse.

ARBORELLA (ALBURNUS ARBORELLA) – Piccolo pesce fecon-

---

<sup>1</sup> *Fregolo* chiamasi nel linguaggio dei pescatori l'atto della deposizione delle uova e la quasi contemporanea loro fecondazione.

<sup>2</sup> La località in territorio di Bogno e Monvalle consta di una lunga e stretta distesa di riva, detta *la Reggia dei pali*, per essere divisa in tanti spazi, di lunghezza sufficiente per potervi manovrare la rete detta *Riale d'Agoni*, e segnati con pali piantati nel lago.

dante sulla ghiaia minuta vicino a riva tre volte all'anno, e cioè: verso il 20 maggio, dal 6 al 10 giugno, e verso il 20 giugno. La nascita delle uova succede in tre giorni. È pesce di poco valore, e serve principalmente di pascolo agli altri. Si vende salato e secco, e viene spedito in gran parte ai montanari del bergamasco.

PESCE PERSICO (PERCA FLUVIATILIS) È il pesce più abbondante del lago. Assai prolifico, depone le uova nei legnami delle *poste*, nelle *murere* (vedi avanti). L'incubazione delle uova dura quindici giorni. Si pesca tutto l'anno, eccettuato il mese di maggio.

I suddetti pesci sono quelli che si pescano in maggiore quantità. Vengono poi la Tinca, il Luccio (le cui *freghe* succedono nella 2<sup>a</sup> metà di giugno) e l'Anguilla. Ultimi per quantità e qualità sono il Cavedano, il Barbio, la Cheppia, il Pig<o>, il Civetto.

La diga costruita nel 1882 attraverso il Ticino per l'estrazione del canale Villoresi, ha sconvolto ed impedito le migrazioni dei pesci, con grande danno per la pesca. Alcune specie, come per es.: la Cheppia, da allora in poi vanno diminuendo rapidamente e dovranno scomparire.

Nel 1890, ad istanza del principale proprietario di diritti di pesca nel lago Maggiore, sig. conte Giberto Borromeo, il R. Governo ha fatto stabilire in un locale, dal medesimo ceduto, la stazione di piscicoltura di Chignolo Verbano. Mercè di essa è stato introdotto nel lago un salmonide nuovo per queste acque, cioè il Coregone; il quale s'è già propagato assai rapidamente in modo da dare un preiato e considerevole prodotto.

## LA PESCA NEL LAGO MAGGIORE

### SUA DIVISIONE E MODI

La pesca del lago si divide in pesca *di ripa bassa* e pesca *di ripa alta*. S'intende per ripa *bassa* quella stretta striscia di riva del lago, di larghezza variabile a seconda della forma più o meno piana della medesima e dell'altezza dell'acqua; la quale s'interna fin dove ^la riva stessa^ con brusca inclinazione, s'incurva verso maggiore profondità; linea che si chiama la corona. La *ripa bassa* manca dove la riva è formata da scogliere, le quali scendono quasi sempre a picco verso il fondo.

Nel lago, a varie profondità, esiste un gran numero delle cosiddette *poste peschereccie* (forse più di quattromila), le quali servono di nascondiglio, e nello stesso tempo di trappola al pesce che vi si rifugia. Quelle più vicine alla superficie, dell'acqua sono formate con sassi, e le altro con ^fascine^ di castagno o rovere. Dopo il terzo anno che è sott'acqua, il legno si altera e si copre di escrescenze fungose rossastre; le quali sembra siano appetite dai pesci. Il principale abitatore delle poste peschereccie è il pesce persico.

Le poste peschereccie si possono dividere come segue: **Mure-re**. Mucchi quadrangolari di sassi, larghi da metri 4 a 5, alti circa cent. 60. Sassetti grossi all'ingiro, e più piccoli nel centro. Sono vicine alla riva e restano all'asciutto in tempo di magra del lago. Si pescano in autunno od in inverno, circondandole colla rete da calce (vedi) e versando sui sassi un piccolo bigoncio pieno di latte di calce; il quale fa fuggire il pesce che scappa nella *nassa* unita alla rete.

**Carpioni**. Mucchi di sassi come le *Murere* formati di sassi tutti

grossi anche nell'interno. Sono collocati più profondi delle murere verso il ciglio della *corona*, e perciò sono sempre sott'acqua.

Si pescano come le *murere* colla calce e rete relativa.

**Covrari** (o *legnari* se più piccoli). Sono formati con vari pali impiantati nel fondo del lago. lungo la *corona*, in quadrilatero. Lo spazio da essi compreso è riempito da fascine di castagno o rovere. Sono sott'acqua alla profondità di qualche metro.

Si pescano d'inverno coi tramaggi da caccia (vedi reti).

**Poste** (così chiamate alle Isole) o *Bagge* (nome con cui si chiamano nel resto del Lago). Sono formate come i precedenti, ma si trovano ad una profondità dai 5 ai 10 metri.

Vengono pescate come i Covrari.

**Peschiere o Balloni.** - Sono eguali alle Poste e Covrari ma si trovano ad una profondità dai 10 ai 25 metri.

Si pescano come le Poste ecc.

*Poste e Peschiere* vennero stabilite sul fondo del lago in località fissate dall'incontro di due visuali riferentisi a punti noti (campanili, torri, angolo di case); conosciute dai pescatori da padre in figlio. Per poterle pescare, o per rifornirle di legna, si cerca col suddetto punto d'intersezione il luogo dove si trova la posta o la peschiera, e col mezzo di una palla di pietra attaccata ad una corda, si riconosce la parte centrale della medesima. Intorno al centro, a qualche metro di distanza, si calano altre quattro cordicelle ormeggiate a sassi; in modo da formare i quattro angoli di un quadrato. In giro a queste quattro cordicelle sostenute da pezzi di sughero, si lasciano cadere sul fondo del lago i *tramaggi da caccia* in

due giri concentrici. Dopo di che si battono le legna della posta o peschiera con palle di sasso attaccate a corde, per farne sortire il pesce che s'impiglia nelle reti. Il tramaggio del giro più interno ha la maglia più grande di quello esterno; il quale ferma il pesce passato dalla maglia del primo.

È ingegnosa la maniera usata dai pescatori per formare le poste nuove o per riparare le vecchie. Per piantare i pali che devono contenere le fascinate si fa uso di un palo di abete o pecchia ben dritto, lungo una diecina di metri, e del diametro al piede di circa cent. 15. Vi innastano alla parte più grossa una specie di imbuto, formato da assicelle di legno lunghe circa metri 1.40, unite con quattro cerchi di ferro. L'estremo libero dell'imbuto ha un diametro di circa cent. 25. In detto imbuto si fa entrare la testa più grossa dei pali da piantare. Questi pali hanno la lunghezza di circa metri 5, e sono aguzzati all'estremo più sottile. Essi vengono fissati nell'imbuto quanto basti per tenerli momentaneamente a posto. Stabilito il sito da collocarli, si manda nell'acqua tutto l'apparecchio col palo da fissare pel primo. Indi si infila sul palo direttore un grosso anello di granito del peso da 15 a 20 chilogr.; col foro circolare interno del diametro di poco più che cent. 15. In esso sono fissati tre piccoli anelli di ferro ai quali si attaccano delle corde per alzarlo ed abbassarlo. Puntato il palo da piantare sul fondo del lago, si tira su e giù l'anello di granito, il quale battendo sull'imbuto, fa affondare il palo quanto basti. Dopo tale lavoro, con uno strappo si leva l'apparecchio, e si procede a piantarne altri nella stessa maniera.

Quando si devono piantare pali per le *peschiere*, che sono profonde fino a 25 metri, si usa diversamente. Ad un terzo della lunghezza dei pali, dalla parte più grossa, si pratica un foro in cui si fa passare un legno di traverso lungo circa 25 cen-



timetri. Poi si infila di questa parte l'anello di granito, e si lascia cadere tutto in fondo al lago. Puntato il palo, si tirano le corde attaccate all'anello, in modo da alzarlo ed abbassarlo quel tanto che si può senza farlo sortire dal palo. L'anello batte il legno di traverso e fa affondare il palo. Dopo piantati un numero sufficiente di pali, si formano le poste e le peschiere facendo scendere fra di essi le fascine in quantità conveniente.

[*segue una parte vergata a mano*] ^Da qualche anno agli ordigni sopradescritti s'è sostituito un grosso tubo di ferro con una testa chiusa. In esso si introduce il palo da piantare. All'esterno del tubo vi sono degli anelli a cui si attaccano le corde per far discendere il tutto al fondo del lago dove col suo peso fa penetrare il palo nel fango sottostante. ^

## PESCA COLLE RETI

### RETI DI FORMA RETTANGOLARE, SENZA SACCO

**Riale da Trote** – Lunghezza da met. 150 e più, altezza da met. 15 a 25 e 30. Rete fatta con filo sottile, con maglie di cent. 6 e 7 di lato. È rinforzata da intelajatura di filo più grosso, contornata da cordicella. Si tiene sospesa nell'acqua con corde lontane fra loro di circa metri 6, sostenute da galleggianti formati da pezzi di legno di salice o pioppo, lunghi met. 1.10, detti *segni*. Le dette corde si allungano o si accorciano a seconda della profondità a cui si vuol mettere la rete.

Uso - Si attacca un estremo a lunga corda terminante con ancora di ferro, la quale si assicura alla riva od al fondo del lago. Poi, dalla barca si gettano di mano in mano galleggianti, corde e reti, in modo da distendere il tutto preferibilmente in linea retta. Infine si assicura l'altro capo della rete in fondo al lago con una corda attaccata ad un sasso tondo, il quale, assecondando le correnti che spesso agitano l'acqua, trascina la rete; che diversamente si romperebbe. Si lascia la rete distesa per due o tre giorni e poi si leva per togliere il pesce. Si usa spesso riunire due e più riali in molo da formare delle lunghezze considerevoli.

**Riale pei Coregoni** - È di forma eguale a quella delle Trote, ma è più piccola, e con maglie da cent. 5 a 6 di lato. È fatta con filo più sottile della suddetta, tinta con colore più chiaro.

Si usa come la Riale da Trota.

**Riale d'Arborella** o *Bedina* o *Vaironera* - Lunghezza da met. 80 a 100, altezza da met. 4 a 5. Maglie da cent. 2 circa di lato. Fatta con filo torto, robusto, color marrone, e senza intelajature. È munita di galleggianti cilindrici di sughero alla parte superiore, e di pietruzze forate alla parte inferiore.

Uso - Fissato il sito da adoperarla, quattro pescatori colla rete in barca si portano colà. Si stende colla maggiore prestezza in cerchio quasi perfetto, intorno al punto dove il continuo saltarellare del piccolo pesce fuori dell'acqua, fa presumere che vi si trovi in grande quantità. Chiuso il cerchio si ancora la barca. Poi due pescatori tirano i capi della parte superiore della rete, mentre un terzo frammezzo a loro, tira con maggior prestezza il lembo inferiore, di maniera che poco per volta la rete in basso si curva formando come una grande tazza, in cui resta accalappiato il pesce, che alle. fine si riversa in barca.

**Riale d'Agoni** - Di forma eguale alla precedente. Lunghezza da met. 80 a 90. Altezza da met. 6 a 7. Maglie da cent. 2 ½ circa. Fatta con filo più sottile della precedente. È formata in tre zone che differenziano solo per la grossezza del filo, più robusto nella parte superiore (*orelle*) che si tira dal pescatore. medio in mezzo (*alzata*) e più fino nel resto.

Uso - Si adopera nello stesso modo della Riale d'Arborella.

**Pantironi per la pesca degli Agoni** - Lunghezza circa met. 60, altezza circa met. 2.25. Maglie da cent. 3 a 4. Sono fatti di filo bianco assai sottile, con intelajatura di cordicella in giro. Nella parte superiore portano piccoli cilindretti di sughero,

e nella inferiore pietruzze forate.

Uso - Si mettono alla superficie nell'acqua stendendoli in linea retta. Sono assai fragili, e per impedire che qualche barca passandovi sopra li stracci, si usa mettere ad un estremo un lume galleggiante, ed all'altro estremo sta fissa la barca di guardia. Si collocano in sito all'alba e si levano alle ore 8 per togliere la preda. Si rimettono in opera alle ore 15 per rilevarle alle 19 od alle 20 dello stesso giorno. Si usa collocarli anche in fondo al lago ancorati a ferri o sassi. In questo caso si mettono alla sera per levarli al mattino successivo.

**Tramaggi d'Agoni.** Lunghezza da metri 8 a 10, altezza circa metri 1.50. Di filo sottile bianco con cordicelle in giro, intelaiate da ordinate di filo più grosso di quello della rete per tenerla assieme. Maglia da centimetri 3 a 4.

Uso - Suppergiù come i *pantironi* in fondo all'acqua.

**Tramaggi per legnari o da caccia** - Sono eguali a quelli per gli Agoni, ma sono di filo più grosso. Lunghezza da metri 15 in più. Altezza da metri 1.15 a 1.25. Portano cilindretti di sughero alla parte superiore, e pallottole di piombo all'interno.

**Rialini per Arborelle** - Lunghezza da metri 35 a 40, altezza metri 1.50. Maglie da centimetri 2 a 3. Sono di filo assai sottile con intelaiatura di cordicella in giro.

Uso - Si mettono al momento della passata del pesce. Si gettano a mano stando in barca, e si levano subito per togliere la preda.

**Sandrioli per le Tinche** - Lunghezza met. 20, altezza met. 1.

Maglie da cent. 4 a 5. Portano sassolini alla parte inferiore per tenerli al fondo.

Uso - Servono a pescare le Tinche nei bassi fondi melmosi. Vengono gettati a mano dalla barca intorno allo spazio che si vuol *cintare*, e vi si lasciano 12 o più ore.

#### RETI COL SACCO

**Riacera o riale chiara** - Rete con sacco lungo circa metri 5 e largo alla base circa metri 2.50; terminante a punta. Ad esso sono attaccate due ali di rete, lunghe ciascuna da metri 40 a 50 e larghe metri 4 circa. Le maglie del sacco sono da cent. 2 a 3 di lato, quelle delle ali da 6 ½ a 7. Le ali sono orlate di corda a cui sono attaccati, a distanza di metri 3 circa, dei quadretti di sughero da cent. 12 a 15 di lato; serventi a far galleggiare le medesime.

Uso - Serve alla pesca delle Trote. Si ferma la rete con lunga corda attaccata ad àncora di ferro fissa alla riva, e si getta la rete stessa dalla barca in lago, descrivendo un circolo in giro alla località che si vuol pescare. Quando i due estremi della rete sono riuniti, si lega la barca alla corda ancorata, poi due pescatori, uno per parte della prua della barca, tirano le due ali della rete. Il pesce va poco per volta ad avviarsi nel sacco; che viene tirato in barca per l'ultimo.

**Bighezza** - Di forma eguale alla Riacera ma più piccola. Ha il sacco lungo circa metri 5 con bocca larga circa metri 2. Le maglie del sacco sono di cent. 2 di lato, e quelle delle ali di cent. 2 ½ a 3. Le ali sono lunghe metri 25 e larghe metri 2.50 circa.

Uso - Serve principalmente per la pesca del pesce persico e de-

gli altri pesci di medie dimensioni. Si maneggia nella stesso modo della Riacera.

**Pescafondo** - Piccola rete quadrata di circa metri 1.20 di lato, fatto con filo sottile a maglie da un centimetro o poco più. È montata e tenuta distesa da due archi di bastone di legno, i quali s'incrociano sulle diagonali. Al punto d'incrocio è attaccata una pertica, la quale serve a maneggiare la rete; che per mezzo di essa si caccia sul fondo vicino a riva. Quando vi passano sopra i pesci si ritira con prestezza dall'acqua.

Uso - Serve alla pesca delle Arborelle.

**Pescafondo a bilancino** - Specie di pescafondo con rete eguale a questo, ma montata su un telaio snodato di verghe di ferro. Il pescatore stando in barca, tiene un palo sulla cui cima vi è una piccola carrucola, a cui è attaccata la rete per mezzo di altre quattro funicelle agli angoli del telaio di ferro. Con una mano lascia scorrere il telaio fino a data profondità dell'acqua. Al momento opportuno tira la corda, e nello stesso tempo il telaio si piega verso l'interno, formando così la rete come un sacco in cui resta preso il pesce.

Uso - Serve per le Arborelle ed il Pesce Persico.

**Bertovelli** - Quattro cerchi del diametro da cent. 45 a 50 fatti con bacchette di legno, sono tenuti paralleli ed equidistanti da tre bastoni, su cui si legano. Vi si gira attorno la rete (di filo bianco, con maglie da cent. 1 1/2) formando così una specie di cilindro alle cui due basi si applica una reticella eguale alla suddetta, in forma di imbuto e con piccolo foro nel centro, come nelle *nasse*.

Si dicono *a frascate* perchè all'esterno della rete, sui fianchi, vi

si attaccano dei ramoscelli di lauro o piante consimili per attirare meglio il pesce.

Uso - Si fanno scendere sott'acqua a non molta profondità, e vi si lasciano una giornata circa. Servono pel pesce persico che vi entra dai fori sopradetti. Il loro uso nel mese di maggio è assai dannoso, perchè vi entrano di preferenza le femmine del detto pesce pregne d'innumerevoli uova.

**Rete da calce** - Ad una *nassa* piuttosto piccola, con rete di filo grosso, a maglia di cent. 1 ½ circa, sono aggiunte alla bocca due ali lunghe sette od otto metri di rete eguale; le quali servono a circondare le murere ed i carpioni prima di versare sui sassi il latte di calce per farne sortire il pesce.

La **Bottera** è una rete il cui uso è proibito dalla Legge sulla Pesca, ed oramai è abbandonata anche dai pescatori. È di filo consistente, a maglie piccole, con galleggianti di sughero ed una quantità di pietre forate in basso. Tirando la rete a terra queste pietre sconvolgono la riva.

Le reti che si usano sul lago Maggiore si facevano in passato dai pescatori stessi. Ora sono invece fabbricate a Gallarate, Milano, Bergamo a prezzi convenienti. La tintura è ancora un lavoro fatto dai pescatori. Si dà alle reti quel color marrone più o meno carico che hanno generalmente, facendole bollire più ore in un decotto di gusci di castagne, i quali si acquistano dai montanari che preparano le castagne sgusciate o bianche. Ogni tre anni si ripete questa operazione anche alle reti usate; asserendo i pescatori che con ciò si prolunga di molto la durata delle medesime.

**Funicelle per le Anguille** – Si adopera un filo sottile lungo più

centinaia di metri, a cui sono attaccati, a distanza di circa due metri, degli ami innescati con vermi.

Uso – Alla sera, stando in barca, si distende il filo a mano poco discosto dalla riva, lasciandolo cadere al fondo. Al mattino successivo si leva per togliere la preda.

**Tirlindana per la Trota ed il Luccio** – Specie di lenza formata da cordicella robusta, lunga circa metri 30, la quale si tiene con un capo attaccata a piccolo naspo fermo in barca, e l'altro capo libero termina con un sottile filo metallico portante degli ami e dei piccoli pezzi di latta o madreperla, simulanti piccoli pesci, per attirare la preda.

Uso - Al mattino per tempo ed alla sera, due individui in una lancia, uno che rema e l'altro che svolge e tiene la funicella, percorrono lunghi tratti di lago. Quest'ultimo continua a tirare ed a lasciar andare la funicella. con moto di v`a e vieni, fino a tanto che sente lo strappo del pesce che si attacca. Allora annaspa lentamente la corda, e quando la preda è vicina la leva dal lago con una piccola rete, montata su legno e piegata in forma di pala (detta *pejeu*).

**Tirlindana pel pesce persico** - Si usa nello stesso modo della sopradetta, ma è di filo più corto ed ami più piccoli.

**Pesca colla canna ad amo e colla panca** - Si usa per le Alborelle in tempo di frega, dagli abitanti della montagna che scendono alla riva a tale scopo.

Adoperano una panca con un solo piede, che spingono in lago in modo che la tavola resti quasi orizzontale. Vi si collocano ritti in piedi durante la notte, armati di canna ad amo, accendendo fuochi sulla riva per richiamo dei pesci.